Anno VI - 1853 - N. 190

L'OPINIONE

Mercoledì 13 luglio

Torino	*Anno* L. 40	*Semestre* L. 22	*Trimestre* L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

TORINO 12 LUGLIO

LA DIPLOMAZIA DELLE POTENZE OCCIDENTALI IN ORIENTE

Dal 1814 in poi le probabilità di una guerra europea non furono mai così grandi come nell'attuale momento. Gli interventi della Santa Alleanza in Italia e in Ispagna in seguito agli avvenimenti del 1820 non potevano produrla, perchè l'Inghilterra era isolata nella sua opposizione, e non si trovava in situazione di prendere in mano le armi per impedire la invasione degli eserciti dell'assolutismo.

In occasione della guerra della Russia e della Turchia nel 1828 l'accordo della Russia e della Francia e la neutralità dell'Austria dovuta in parte all'inerzia ed immobilità della politica del principe Metternich, in parte a'suoi timori di un movimento rivoluzionario in Italia, mise pure l'Inghilterra in una specie di isolamento, e la impedì di intervenire attivamente nella lotta, quand'anche il ministero tory, che a quella epoca era al potere, ne avesse avuto l'intenzione.

Nel 1830 la rivoluzione di Francia colpì di stupore le potenze europee, e le colse così all'improvviso, che non poterono pensare a ricorrere alle armi per produrre una nuova ristaurazione in Francia.

Nella rivoluzione del Belgio l'Inghilterra si mise tosto d'accordo colla Francia, e l'ostinazione del re d'Olanda non fu un motivo abbastanza forte per indurre le potenze nordiche a correre i rischi di una guerra contro la Francia e l'Inghilterra riunite.

L'esperienza di quindici anni aveva inoltre dimostrato l'incompatibilità della riunione del Belgio e dell'Olanda sotto un medesimo scettro. In quella circostanza, non ostante l'intervento armato della Francia, nessuna delle potenze nordiche assunse un'attitudine bellicosa in confronto di quella potenza, il che dimostra ch'esse erano disposte ad accettare qualunque componimento che avesse combinato la conferenza diplomatica di Londra. Nelle rivoluzioni di Italia e di Polonia si trattava dell'interesse dei popoli contro i governi, e questi non avevano motivi di gravi dissensioni fra di loro, perche dovessero valersi del pretesto di una semplice simpatia per la causa dell'indipendenza di quei popoli onde ricorrere alla sorte delle armi.

Nel 1840 l'abilità della diplomazia nordica e l'isolamento in cui fu messa la Francia rese ancora impossibile la guerra, e il gabinetto francese dovette subire un'umiliazione alla quale hanno forse non poco contribuito Luigi Filippo, e i diplomatici a lui personalmente devoti.

Le rivoluzioni del 1848 resero i governi troppo deboli e troppo diffidenti della loro posizione nell'interno perchè avessero ad avventurarsi in qualche impresa o questione che compromettesse sul serio la pace generale nel continente dell'Europa. Il momento più critico fu il 1850, allorchè gli eserciti austriaci e prussiani si stavano di contro nell'Assia, e gli avamposti avevano già scambiate alcune fucilate. Ma prevalse a Berlino il timore di compromettere la posizione interna del governo, e la Prussia si affrettò di fare la pace abbandonando tutte le sue pretese politiche. L'intervento della Russia in Ungheria non fu neppure causa di guerra generale perchè sostanzialmente non erano in giuoco interessi diretti dei governi.

Lo stesso può dirsi della questione sollevatasi in Turchia nel 1849 intorno alla consegna dei rifugiati. Il desiderio di avere nelle mani Kossuth e i suoi seguaci poteva essere assai vivo nell'Austria, ma trattavasi più d'un capriccio, di un desiderio di vendetta, che di un grave interesse politico, e sarebbe stata follia il farne motivo di guerra a fronte dell'opposizione della Francia e dell'Inghilterra, che nella questione dei rifugiati in Turchia difendevano la propria politica, e non potevano permettere che si compisse un precedente che non avrebbe tardato di rivolgersi contro esse medesime.

Presentemente sono in giuoco i più gravi interessi politici dei governi. La Russia crede il momento propizio per progredire di un passo nelle tendenze della sua politica secolare, cioè di assorbire l'impero turco. Protesta bensì di non voler far conquiste territoriali, e in ciò è abbastanza sincera, poichè pei suoi fini al giorno d'oggi trova più utile di progredire d'influenza che di territorio. Quando passo a passo sotto un pretesto o l'altro la Russia si sarà impadronito in modo esclusivo del divano, e avrà ridotto il sultano alla condizione di un vassallo, la conquista di Costantinopoli sarà compiuta senza ricorrere al giuoco pericoloso delle armi, e le potenze occidentali dovranno sottoscrivere al risultato, che la loro diplomazia non avrà potuto, e le loro armi non avranno voluto impedire.

La questione che ora si agita è appunto quella di venire al chiaro, se la diplomazia europea possa impedire la conquista morale della Turchia per parte della Russia, e se, non potendolo, le potenze occidentali saranno disposte ad opporsi alla medesima colle armi. La questione è impegnata seriamente, poichè l'opposizione ai progetti della Russia non procede da potenze isolate, come nel 1828 e nel 1840, e come in epoca anteriore ai progetti della Santa Alleanza.

La Francia e l'Inghilterra tengono ora un perfetto accordo, e se qualche differenza emerge nella maggiore o minore energia nel condurre gli avvenimenti, nessuno può dubitare che vi sia completa ed invariabile armonia nello scopo finale, cioè nell'opporsi alle usurpazioni della Russia, sotto qualunque forma e pretesto.

Sebbene al presente, almeno in apparenza, continuino le negoziazioni a Costantinopoli per l'accomodamento delle differenze insorte, e il ministero inglese abbia dichiarato nel Parlamento di non avere ancora perduta la speranza di un'amichevole soluzione, pure ci sembra che l'esperienza dal 1814 in poi abbia a sufficienza dimostrato che tutta la diplomazia europea riunita non è in grado d'impedire le usurpazioni della Russia, e i progressi di questa potenza nell'influenza morale e politica a Costantinopoli, condotti costantemente sotto il pretesto di protezione religiosa, commerciale e politica di una numerosa classe di abitanti dell'impero turco, costituente quasi un terzo di tutta la popolazione.

Questi trionfi della Russia ottenuti in pace ed in guerra nella diplomazia europea sono enumerati con un certo orgoglio nella stessa circolare del conte di Nesselrode, che risalendo ancora più indietro del 1814, dà a questi trionfi i nomi di Cainargi, Bukarest, Adrianopoli, Unkiar Skelessi e Balta Liman. È d'uopo confessare però che nel 1849 la Francia e l'Inghilterra avevano trovato modo di approfittare della situazione politica della Russia e dell'Austria, prodotta dalla pericolosa rivoluzione d'Ungheria, per riconquistare almeno in influenza diplomatica a Costantinopoli il terreno perduto per una lunga serie di anni. Ma questo trionfo della diplomazia fu passeggero, e presto ne svaniranno le ultime traccie se le due potenze occidentali non intervengono a sostenerlo colle armi. Già l'Austria ha preso la sua rivincita colla missione del conte Leiningen, e nella questione speciale dei rifugiati, che aveva messo nel 1849 in rilievo la maggiore influenza delle potenze occidentali, l'Austria ha ottenuto dalla Porta l'assicurazione formale e obbligatoria che i rifugiati sarebbero stati allontanati dai confini dell'Austria e internati. Sebbene questa sia la pratica di tutti i governi europei riguardo ai rifugiati riconosciuti pericolosi, pure nessuna potenza europea assumerebbe in proposito un obbligo formale ed esplicito come fece la Porta a fronte dell'Austria, ma si riserverebbe il diritto di giudicare di caso in caso della convenienza o necessità di una siffatta misura, riputando come lesione della propria indipendenza una qualsiasi limitazione di questo suo diritto.

Ma l'Austria fece di più; in questi ultimi giorni si attribuì il diritto di arrestare coll'impiego della forza un rifugiato politico a Smirne, e non solo pretende di aver usato di un suo diritto, ma domanda una riparazione degli insulti a lei recati, in conseguenza della commozione prodotta sul luogo da quell'avvenimento, minacciando una rottura, e per conseguenza la guerra in caso di rifiuto.

La Russia spedì a Costantinopoli il principe Menzikoff per prendere la rivincita dal suo canto ad imitazione dell'Austria, e incominciò coll'imporre l'allontanamento dei ministri che a lei dispiacevano. Ma le pretese della Russia erano così esorbitanti che aprirono gli occhi anche ai meno chiaroveggenti. La diplomazia della Francia e dell'Inghilterra si è interposta, ma la sua attitudine non produsse alcun effetto.

La Russia cambiò bensì la forma alle sue pretese, ma la sostanza e persino le parole non sono cambiate. La diplomazia occidentale non arrivò colle sue incertezze ed oscillazioni ad altro che a togliere all'occupazione dei Principati Danubiani per parte della Russia il carattere decisamente ostile, cioè a secondare le intenzioni della Russia, che non poteva desiderare meglio che di vedere la diplomazia interpretare pacificamente il primo atto di costringimento impiegato onde far cedere la Turchia alle sue pretese.

La Russia può sperare se le cose rimangono tuttavia in mano della diplomazia, di vedere accolto con egual docilità il secondo, terzo e tutti gli atti successivi sino al compimento del suo intento.

L'esperienza remota e recente ha posto quindi in chiaro l'impotenza della diplomazia contro l'aggressione della Russia, e i casi ultimi hanno dato maggior evidenza a questa verità, poichè essa non ha saputo neppure sostenersi nei vantaggi ottenuti nel 1849 e ha in due anni perduto ogni terreno a fronte della prepotenza energica della Russia secondata dall'astuzia e perfidia del gabinetto austriaco. Sarebbe veramente più che un prodigio se la diplomazia occidentale ora alla dodicesima ora avesse a trovare in sè stessa sufficienti risorse per operare ciò che non seppe fare nel corso di un mezzo secolo.

Se quindi le potenze occidentali riposano esclusivamente sulla forza della loro diplomazia per sciogliere la quistione, possiamo ritenere indubitato il trionfo della Russia.

Rimane ora a considerare se le potenze occidentali vorranno opporvisi colle armi, e ciò esamineremo in altra occasione colla scorta di schiarimenti, che, come speriamo, ci perverranno colle prossime poste da Costantinopoli, Parigi e Londra.

PROVVISTA D'ACQUA POTABILE
per la città di Torino.

Il municipio torinese è chiamato in questi giorni a risolvere una quistione importante per la nostra città, quello della provvista d'acque potabili, di cui difettiamo di troppo.

Due progetti sono in presenza: il primo è quello del sig. ingegnere Michela, il quale vuole derivare le acque dal Sangone, ed aveva impresi gli studi fino dal 1832. Il secondo è del signor ingegnere Carlo Henfrey che propone di derivare le acque dai laghi d'Avigliana e dalle sorgenti del S. Michele, ed ha incominciati gli studi verso la fine dell'anno scorso.

A quale di questi due progetti il municipio darà la preferenza? Non possiamo prevedere, perchè non ci crediamo in grado di dare un giudizio sui meriti e le probabilità di buon esito delle due società; ma non reputiamo inutili alcune considerazioni generali, le quali non entrando ne' particolari de' due progetti varranno a far conoscere dentro quali limiti e sotto quali guarentigie il municipio debbe prendere la sua deliberazione.

Le condizioni indispensabili per uno stabilimento per la distribuzione d'acqua potabile ci sembrano le seguenti:

1. Che le acque siano di buona qualità potabile.

2. Che queste acque esistano attualmente, e siano perenni e nella quantità necessaria per sopperire a' bisogni della popolazione.

3. Che si possano distribuire in tutte le case ed in tutti i piani, per guisa che il povero se ne possa servire quanto il ricco.

Soddisfanno a queste condizioni il progetto Michela ed il progetto Henfrey, oppure l'uno de' due? Ecco a che debbe por mente il municipio, onde non esporre la città al pericolo di vedersi ingannata e priva d'acqua pura e salubre.

Quanto alla buona qualità delle acque vuolsi che non siavi alcun dubbio, avendo attestato in favore del Sangone l'analisi del cavaliere Borsarelli ed in favore de' laghi di Avigliana e delle sorgenti del San Michele il cav. professore Cantù ed il sig. Griseri, preparatore al laboratorio chimico.

Ma è avverata la seconda condizione? Non dubitiamo che la società Michela, la quale si accinse a questi studii da oltre venti anni, avrà già fatti scavare pozzi per dimostrare la realtà dell'acqua, come pure che la società Henfrey avrà provato la sufficienza di quella che si propone di condurre, perchè in mancanza di ciò non sappiamo quale sicurezza possa esser fornita al municipio.

Se non si procedesse in quest'affare colle debite cautele, chi potrebbe ripromettersi che una società non offra più di quanto possa mantenere? Non basta che una compagnia proponga di provvedere la tal quantità d'acqua; fa mestieri che si riconosca poter essa mantenere la sua promessa e soddisfare al suo obbligo.

Non si può trattare con una società, se non ha disponibili le acque, poichè in caso contrario i suoi obblighi sono destituiti di base, e tanto vale che offerisca due mila pollici d'acqua, quanto venti mila. Presentano le due compagnie tale sicurtà? È provato che non hanno proposto più di quanto possano eseguire? Che i loro calcoli sono fondati sulla realtà e non sopra ipotesi?

Finalmente, se la condotta d'acqua potabile ha da riuscire veramente utile, conviene che giovi tanto al ricco, quanto al povero, che tutti gli abitanti ne possano godere, e quindi abbiano le acque una forza d'ascensione sufficiente per essere distribuite ne' piani più elevati ed anche nelle soffitte, ove ricovera la classe più misera e più meritevole di sollecitudine e di riguardi.

Chiamando l'attenzione del municipio sopra queste considerazioni, crediamo adempiere al nostro dovere. La popolazione di Torino è in via d'aumento, e nel pensare a procacciarle acqua di buona qualità, non si deve dimenticare questo suo incremento.

Il consiglio municipale debbe inoltre badare a non vincolarsi con alcuna società che non presenti stabilità e probabilità di riuscita, onde non privare Torino dell'acqua che potrebbe offerirle la società che non fosse stata preferta.

Noi reputiamo che, se mai sorgesse dubbio nel seno del municipio se sia più attuabile l'uno o l'altro progetto, sarebbe meno nocivo l'ammettere la libera concorrenza, lasciando che ambedue le società diano esecuzione al loro proponimento, poichè in tal caso la città non sarebbe esposta a danno, e la società, la quale ha maggior abbondanza d'acqua e può distribuirla a miglior mercato, sarà pur quella che farà migliori affari.

Speriamo che il municipio non sarà costretto a sospendere il suo voto per mancanza di informazioni abbastanza precise, e che potrà prendere una risoluzione definitiva; ma non debbe farsi illusione intorno alla gravità della determinazione che sta per prendere ed alla risponsabilità che si assume.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreto del 26 giugno p. p., ha nominato, dietro proposta, a membri della regia deputazione sopra gli studi di storia privata:

Il conte Ignazio Somis di Chiavrie, direttore generale degli archivi generali del Regno;

Ed il cav. Giulio Cordero di S. Quintino, membro della real accademia delle scienze di Torino.

— S. M, di suo moto proprio, ha degnato il 7 corr. mese decorare della croce di cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro il sig. intendente generale Felice Fabar.

— Sono pubblicate le seguenti leggi:

1º In data 30 giugno, che autorizza la spesa straordinaria di 76 mila lire occorrente per le opere di adattamento del fabbricato delle Carmelite e del palazzo delle segreterie ad uso dell'amministrazione centrale dello Stato.

2º Colla stessa data, che sopprime l'ufficio ed

archivio d'insinuazione attualmente esistente a Tortoli, trasportandolo a Lanusei.

FATTI DIVERSI

Si legge nell'*Armonia* la seguente notizia in data di Torino, 12 luglio.

« Persone ragguardevoli giunte da Vienna ci riferiscono che l'Austria debba fra breve emanare un decreto, in virtù del quale tutti i sudditi sardi sarebbero espulsi dalla Lombardia, come fece coi ticinesi. Noi riportiamo questa notizia col massimo riserbo. »

Tribunali. Oggi, 11 corrente, fu discussa in pubblico dibattimento, davanti al tribunale criminale di prima cognizione, la causa a carico di Baggio Alessandro, già commesso viaggiatore ed associatore librario, imputato di ferimento fin dal 17 maggio dell' anno scorso, a danno del signor Mariano Pesce, incaricato e viaggiatore della casa editrice Cugini Pomba e Comp.

Il Baggio non ostante che nell'anno scorso fosse stato per questa causa raccomandato dall'*Armonia* e dalla *Campana*, pur tuttavolta fu condannato ad un mese di carcere, ed alla refusione delle spese; come pure fu condannato a giorni 6 di prigionia il prete Francesco Parravicini suo complice. *(Il Parlamento)*

R. Accademia medico-chirurgica di Torino. Nell' adunanza che l' accademia reale medico-chirurgica tenne la sera del 1º corrente mese di luglio, il socio dottore Sella, coll' occasione che presentava all'accademia una quantità di *Kousso*, proveniente dall'Abissinia, di cui il sig. Gioanni Claudio Bertone, negoziante droghiere in Torino, lo aveva incaricato di farle dono, leggeva una sua memoria, nella quale dopo avere accennato quanto riguarda la storia di questo vegetale, ed enumerati gli effetti che tengono dietro al suo uso nella economia animale, passò ad esporne i casi principali che trovansi registrati nella scienza, nei quali il fiore di *Kousso* valse a procurare l'uccisione e l'espulsione della tenia ossia verme solitario.

Dopo alcune riflessioni per parte dei socii Bonacossa, Carmagnola, Freschi e Girola relative alla fatta importante comunicazione, l' accademia votava unanimi ringraziamenti al sig. Bertone per l'egregio grazioso suo dono, decideva che la memoria letta fosse mandata alle stampe, e nominava infine una commissione nei socii Borsarelli, Girola, Sachero e Sella incaricati di sperimentare nuovamente questo vermifugo e di riferirlene poscia il risultamento.

Nella stessa seduta il socio professore Freschi comunicava una sua *Nota sull' uso del Cloroformio*, la quale l'accademia decideva che fosse inserta nel suo giornale.

Nella tornata poi del giorno 8 pure corrente mese, il socio cav. Trompeo leggeva un suo sunto del programma di recente inviatogli dal signor Quetelet da Bruxelles, per il congresso di statistica generale che deve tenersi nella capitale del Belgio nel mese di settembre prossimo.

Telegrafo sottomarino del Mediterraneo. Leggesi nel *Cosmos*:

« La compagnia del telegrafo elettrico del Mediterraneo che deve congiungere telegraficamente l'Inghilterra coll' Africa, le Indie orientali e l'Australia per la via di Francia, Corsica, Sardegna ed Algeria, finalmente si costituì con un capitale di 300,000 ll. st. (7,500,000 fr.), divisibili in 39,000 azioni di 250 fr. l' una. I nomi de' suoi illustri patroni: il principe Napoleone Buonaparte, il conte di Morny, di Persigny, Drouyn-de-Lhuis, in Francia; il duca di Combridge, il duca di Hamilton, lord di Mauley, lord Cowley, in Inghilterra; il duca di Genova, il conte di Cavour, il generale Dabormida, il marchese d'Azeglio, in Piemonte; l'attività del suo gerente John Walkin Brett, l'abilità de' suoi ingegneri J. Brett e cavaliere Bonelli, ne rendono oramai certo uno splendido successo. Qual progetto più gigantesco di quello di unire l'Inghilterra e l' Australia, Londra e Adelaide passando per Parigi, Lione, Torino, la Spezia, Ajaccio, Sassari, Cagliari, Galita, Lacalle', Tunisi, Tripoli, Alessandria, il Cairo, Gerusalemme, Damasco, Bagdad, Bussora, Kadji, Hyderabad, Kambaye, Surate, Bombay, Madrasso, Calcutta, Aracan, Rangun, Singapore, Batavia, Timor, Melville, Sidney e Melburne! »

E noi aggiungeremo che questa idea partì dal Piemonte, e che primo a proporla fu il direttore dei telegrafi elettrici, cav. Bonelli.

Notizie scientifiche. Una lettera *recentissima* di Cristiania (27 giugno) ci annunzia che il celebre Hansteen direttore dell'osservatorio stava per partire alla volta di S. Pietroborgo, per assistere ad un congresso astronomico concernente la misura testè ultimata dell'arco del meridiano, che a partire dal *Nord Cap* attraversa la Norvegia, la Svezia e la Russia fino al mar Nero.

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Roma, 7 *luglio*. Il cardinale Donnet, arcivescovo di Bordeaux, prese possesso nel giorno 30 dello scorso giugno del titolo presbiterale di S. Maria in Via.

Il *Giornale di Roma* pubblica una necrologia del cardinale Giacomo Luigi Brignole, nato l'8 maggio 1797 in Genova, e morto, come fu già annunziato il 23 giugno, in seguito ad un colpo apopletico.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Berna, 10 *luglio*. Si legge nel *Bund*:

« Il consiglio federale ha ascoltato nella sua seduta dell'8 la lettura di un esteso rapporto del dipartimento politico diretto all'Assemblea federale, intorno al conflitto pendente coll'Austria, e lo ha approvato con poche insignificanti modificazioni. Un passo del medesimo serve specialmente a mettere nella sua vera luce certe notizie di fogli di Vienna e di altri, poichè dal medesimo rilevasi che dopo la nota del 21 maggio non ha avuto luogo alcuna comunicazione ufficiale intorno al detto conflitto nè dall'uno nè dall'altro lato. Si osserva inoltre che la chiusura dei confini viene mantenuta dall' Austria col massimo rigore, e a grave danno dei grandi e piccoli possidenti industriali, e ad altri abitanti del cantone Ticino. »

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 10 *luglio*.

Debbo annunziarvi una ben triste notizia; sono assicurato che Edgar Ney, aiutante di campo dell' imperatore, il quale si era supposto partito per i Pirenei, e che si voleva anzi giunto a Bordeaux, due o tre giorni fa, fu trovato morto nel suo letto. È un suicidio, o morte naturale? A nessuno fino ad ora è dato di ragionare con qualche fondamento sopra di un così funesto caso, che ha dolorosamente commossa tutta la città.

Vengo a sapere che realmente lord Aberdeen aveva dato le sue dimissioni, ma che la regina ha rifiutato di accettarle.

Le circostanze vogliono reciproci sagrifizi pel bene del paese, e il ministero inglese attuale comprende perfettamente questa posizione. La sola preoccupazione seria si è il timore che qualche generale turco faccia un colpo di testa, contento d' impegnare l'azione. Voi sapete che fra i generali turchi se ne trovano di austriaci naturalizzati turchi.

Il governo francese ha fatto compere ragguardevoli di grani in Inghilterra pel servizio dell' armata, volendo esser provvisto pel caso di una raccolta poco favorevole. Si conta sopra un mezzo raccolto.

L'almanacco imperiale subisce ogni giorno qualche correzione. Il *Moniteur* annunzia oggi che il titolo d'eccellenza è ridonato a Baroche, e conferito a Troplong e Billaut. Questo cambiamento ha una certa importanza, perchè si sa che l'imperatore se ne occupa specialmente. Baroche non è ministro, ma assiste alle deliberazioni del consiglio. Gode di un'immensa influenza (è l'*alter ego* dell'imperatore; spetta a lui il calmare le coscienze timide, togliere le inquietudini, sollecitare i voti, ecc. Egli riesce assai sovente nel suo intento, ond'è che l'imperatore lo predilige in modo speciale.

La regina Cristina è aspettata da un momento all'altro a Parigi; qui la sua posizione sarà falsa. Se va alle Tuileries spiacerà a un partito, se non vi va spiacerà vivamente alla corte. Sembra che abbandoni la Spagna in causa dei suoi nemici personali che vi ritornano, e fra questi il maresciallo Narvaez. La regina Cristina è sempre ardente e desiderosa di mischiarsi nella politica del suo paese; essa, malgrado molti difetti, è donna energica e di testa.

Si parla d'un viaggio di Mazzini in Germania. Non vi credo, ma frattanto tutte le polizie tedesche e principalmente quelle di Prussia e di Hambourg sono in gran movimento. A.

(*Altra corrispondenza*)

Parigi, 10 *luglio*.

Fu sufficiente ai nostri speculatori la nuova giunta da Londra che le Camere avevano aggiornate le loro interpellanze, per dar loro delle speranze, e così avrete visto che la Borsa si chiuse con un certo aumento sui precedenti corsi.

Non tutti però in Francia si preoccupano dei soli interessi materiali, e perciò sotto di un altro punto di vista non lasciano di essere inquieti per le continue titubanze a cui pare in preda il gabinetto, quantunque maggior colpa di questo stato di cose la si attribuisca alla politica incerta e divisa del governo inglese.

Le nuove pretese dell' Austria verso la Turchia, la marcia di truppe verso la Servia e Bosnia, i movimenti della flotta russa a Sebastopoli sono motivi di allarme, e si domanda che facciano le flotte francesi ed inglesi, e si teme che il governo si lasci prendere dalle continue indecisioni, sino a tanto che la Russia si ponga in posizione da non temere un attacco, e che per tal modo si trovi nella necessità di cedere alle pretese dello czar, facendo, con grave onta del paese, *une reculade*.

Si vuole che Persigny, nel consiglio dei ministri, si sia pronunciato in un modo assai forte, e che abbia posta anche la questione che la Francia sostenga quanto ha dichiarato in faccia all'Europa, qualora la politica di Aberdeen avesse pure a prevalere.

Se però le lettere che mi giungono da Londra meritano fede, come credo, o Aberdeen dovrebbe cedere al partito predominante, quello cioè contrario alle pretensioni russe, o dovrebbe dare la sua dimissione. Il *Morning Post*, organo di lord Palmerston, ci farebbe supporre alla prima di queste combinazioni.

Ancora qualche giorno e poi ci aspettiamo una nota nel *Moniteur*, il tenore della quale non sarà certamente bene accetto dai finanzieri.

Ora che nuovi arresti avvennero dopo la soppressione del ministero generale di polizia e la destinazione del signor Maupas ad altre funzioni, si dice che tali determinazioni ebbero luogo, perchè il sig. Maupas si mostrava tutt'affatto inabile al posto che ricopriva; si vuole per esempio che non fosse per nulla al fatto del tentativo ordinato contro la vita dell' imperatore, l' ultima volta che si recò all' ipodromo, e che se il prefetto di polizia, sig. Petri, non avesse prese le precauzioni necessarie avrebbe certamente riescito. Del resto il sig. Petri gode di molta considerazione dell' imperatore.

Si dice che sia stato ordinato ai giornali francesi di non parlare dell' attentato dell' *Opera comica* oltre alla nota che venne da loro inserita e che era loro stata comunicata.

La principessa Matilde non è ancora andata alla sua campagna; essa è schiva delle etichette di corte, alle quali si vedrebbe maggiormente soggetta se si recasse a Breteil stante la sua vicinanza con St-Cloud. B.

AUSTRIA

Vienna, 8 *luglio*. L'imperatore ha condonato a Giuseppe de Rudnyanski, primo vescovo di Neusol, e al prima vescovo di Csanad Giuseppe di Lonovics l'imposta relegazione d'uno nel monastero di Molk, dell'altro in quello di Klosterneuburg, e tanto più in quanto che ambedue diedero prove convincenti di miglioramento e di sentimenti leali.

Si legge nella *Corrispondenza austriaca*:

« Le sessioni che si tengono ora per modificare la tariffa generale austriaca avranno per conseguenza in parte rilevanti modificazioni delle poste presenti. Esse devono servire all'esecuzione e realizzazione di quelle massime che furono di norma all'estensione dell'unita tariffa doganale fra l'Austria e la Prussia, e che devono esplicitamente mettere le vicendevoli facilitazioni in tale rapporto colle poste generali di tariffa delle parti contraenti, che non possa riescire utile al commercio di daziare nell'altro Stato prodotti di terzi paesi, destinati al consumo d'uno degli Stati contraenti, allo scopo di introdurli poi franchi di dazio, oppure con facilitazioni doganali in quello Stato per cui sono destinati. Questa idea non può realizzarsi dappertutto, perchè col presente rapporto delle poste di tariffe generali austriache con quelle della tariffa doganale intermedia si potrebbe sviluppare per mezzo dello Zollverein un commercio intermedio fra l'estero e l'Austria. In Austria si devono quindi modificare le relative poste per poter ottenere un commercio diretto coi prodotti dell'estero senza mediazione dello Zollverein. »

Vienna, 9 *luglio*. Il palazzo dell'ambasciata russa offre da qualche giorno un vero tipo di continuo moto tanto nell'interno quanto all'esterno. Nel mentre ieri mattina verso le 11 ore si rimarcavano sulla piazza ov' è situato il palazzo per lo meno venti diversi equipaggi, tra quali quello dell' ambasciatore inglese lord Westmoreland, il barone de Meyendorff teneva conferenze non interrotte e dava le desiderate spiegazioni.

(Corr. Ital.)

PRUSSIA

Berlino, 7 *luglio*. Ieri il ministro delle finanze aperse la conferenza generale dello Zollverein. Hennig fungeva le mansioni di presidente.

Berlino, 8 *luglio*. Il presidente del consiglio dei ministri ricevette ieri individualmente gl' inviati delle potenze rappresentate alla corte di Berlino, ed anche il ministro di Turchia.

Il linguaggio dei giornali i più moderati è sempre vivissimo sugli affari d' Oriente.

« Giovanni Calandrelli, ad occasione di una nota inserita nell'*Indépendance Belge*, dichiara nei giornali di Berlino che suo figlio, già ministro della guerra a Roma, deve la sua vita e la sua liberazione dal carcere unicamente all'intercessione reiterata del re di Prussia e del suo inviato a Roma, d'Usedow. Calandrelli ricorda, con espressioni improntate di profonda gratitudine, che un altro de' suoi figli ha pur trovata ospitale accoglienza in Prussia. *(Corr. dell'Ind. Belge)*

— 9 *detto*. S. A. I. il granduca di Weimar è morto dopo una malattia prolungata.

Si scrive da Berlino, 4 luglio, alla *Gazzetta di Augusta*:

« Il duca di Genova si recherà questa sera da Berlino a Dresda per passare la giornata di domani nel circolo degli augusti suoi parenti, che si trovano ora riuniti alla corte reale di Sassonia. Il duca è ritornato da Konigsberg. Egli vi si è recato per visitare personalmente la celebre razza dei cavalli a Trakehnen. Già nelle manovre cui il principe sardo, assisteva alcune settimane sono in vicinanza di Berlino e di Potsdam, eccitarono i cavalli della razza di Trakehnen, specialmente nell'artiglieria, la sua particolare attenzione. Si dice che sia nell'intenzione del principe di far tentativi per introdurre quella razza in Piemonte, e di istituirvi uno stabilimento dietro il modello di Trakehnen. Col ritorno del duca di Genova dalla provincia di Prussia si confutano le voci sparse da alcuni fogli, che il medesimo venendo da Dresda sia passato per Berlino, onde recarsi a fare una visita alla corte imperiale di Pietroborgo.

RUSSIA

Scrivesi da *Varsavia il* 1 *luglio* al *Nouvelliste de Hambourg*:

« Dopo la guerra d'Ungheria non ebbero mai più luogo tanti e così vasti preparativi di guerra, come nello scorso inverno e primavera; l'armata è stata messa sul piede di guerra completo; la riserva e la retro-riserva furono organizzate; si mobilizzarono colonne militari, come quelle della guardia presso Nowgorod e quelle della cavalleria nel sud della Russia; si stabilirono magazzini, si comprarono cavalli di treno e d'artiglieria; l'armata attiva fu posta di fronte al Danubio; un corpo di circa 70,000 uomini sarà stabilito nei dintorni di Varsavia, l'armata del sud sul Pruth ascenderebbe a 150,000 uomini. Del resto gli alti dignitari dell'armata sarebbero contrari alla guerra, e molti di quelli che sono a contatto dell'imperatore ne lo sconsigliano. »

SPAGNA

Madrid, 4 *luglio*. La regina madre lasciò Madrid. Gli uni dicono per andar a prender le acque, gli altri per passar alcuni mési all'estero. In ogni modo l'affettazione dei primi e la riserva degli altri dicono abbastanza chiaramente che il viaggio un po' precipitato della regina ha altre cause che quella della salute. Bisogna confessare che le circostanze in cui noi siamo si prestano alle interpretazioni le più inaspettate. Al dire di persone collocate in alto, Lersundi, dopo l'ultimo consiglio dei ministri, si sarebbe presentato a S. M. la regina Isabella II, per pregarla di scegliersi nuovi consiglieri risponsali. Egli avrebbe risolutamente fondata quest'offerta di dimissioni sull' incompatibilità di un ministero popolare con certe influenze ch'egli nominò. Di là un mondo di parlari, alcune discussioni ed infine un'escursione per cagion di salute.

Ieri a sera, nei nostri circoli i meglio informati, si sparse una lista di alcune notabilità, che si assicurava dover occupare il potere dopo la partenza per la Francia della regina madre. Si designavano per futuri ministri Rios Rosas, Cortina, Pacheco, Infante, sotto la presidenza del maresciallo Narvaez, duca di Valenza. Il presidente attuale del Senato era surrogato dal generale Espartero, duca della Vittoria; e si parlava anche del marchese del Duero, capitano generale della provincia di Madrid, e del generale San Miguel, direttore generale della fanteria. Non posso dirvi, per ora, qual grado di fiducia meritino tutte queste voci, che, del resto, non hanno nulla d' inverosimile, in questa posizione così tesa lasciataci dagli ultimi gabinetti.

Un credito di 12 milioni di reali è accordato al ministro delle finanze, per sovvenire, durante il corrente anno, alle spese di costruzione del canale Isabella II. *(Corr. part. dell'Ind. Belge)*

TURCHIA

La *Corrispondenza austriaca* del 9 luglio contiene la seguente versione degli affari di Smirne, che riproduciamo perchè i nostri lettori riconoscano la questione sotto tutti i lati; e particolarmente l'aspetto sotto il quale venne presa dal governo austriaco:

Gli avvenimenti sanguinosi di Smirne sui quali promettevamo ieri di ritornare si verificarono il 23 giugno. L'occasione fu data dalla ricomparsa di un emissaro ungaro-italiano di nome Kosta in quel porto marittimo: egli era stato imbarcato in addietro, a spese del governo turco per l'America, e aveva come i suoi compagni sottoscritta una reversale nella quale si obbligava di non ritornare più in Turchia. Il governatore Alì bascià, cognato del sultano fu ripetutamente ammonito invano del suo dovere di far arrestare questo individuo pericoloso.

Dietro l' avviso dell' I. R. consolato generale, che in forza dei diritti a lui competenti sarebbesi al caso proceduto dal consolato stesso all' arresto. Alì bascià rispose che non aveva nulla da opporre, e promise anche assistenza, la quale però non comparve. Dopo che l' arresto fu eseguito per opera dei marinai dell' I. R. brik di guerra *Huszar* si accesero d' ira selvaggia i rifugiati che in numero di circa 100 si aggirano in Smirne, e una mano dei medesimi assalì il cadetto di marina, barone Hackelberg, il luogotenente Auerhammer e il medico Hubna, che si erano recati in un caffè sul quai inglese. Il primo fu colpito mortalmente nel petto da un pugnale, saltò nel mare, si sommerse, e non fu tratto dall' acqua che il giorno susseguente; gli altri due furono gravemente feriti. L' I. R. internunzio, barone de Bruck informato di quest' avvenimento domandò tosto la più ampia soddisfazione nel modo più energico. Il ministero della Porta si unì, e decise di allontanare Alì bascià dal suo posto, di punire gli autori ed istigatori del fatto, e di procedere energicamente contro i rifugiati. Così erano le cose il 27.

« Ma il 28 si tardava ancora coll'esenzione sotto il pretesto della festa del Ramadan e perchè dovevasi ottenere la sanzione del sultano per le decisioni prese; e il commissario della Porta non era ancora partito per Smirne, onde esaminare l'accaduto, come avrebbe dovuto fare. In conseguenza il sig. internunzio credette opportuno di rinnovare le sue pretese in modo perentorio, e di insistere nello immediato adempimento delle fatte promesse. »

AFFARI D'ORIENTE

Ogni giorno havvi in questa quistione un fatto predominante, un fatto che assorbe a preferenza l'attenzione del pubblico, ed a cui si dirige specialmente la polemica dei giornali. Quest'oggi spetta la preminenza al discorso di lord Palmerston alla Camera dei comuni in Inghilterra, che i nostri lettori troveranno più sotto, e che nel mondo politico venne diversamente interpretato, volendolo alcuni una garanzia di scioglimento pacifico, traducendolo altri siccome una minaccia di guerra. Se le parole dell'illustre ministro inglese denno essere seriamente interpretate e non debbano aversi se non come frasi ad effetto per allontanare od addormentare l'opinione pubblica intorno ad una quistione così palpitante, noi non vediamo nelle medesime quell'arra di pace

che altri possono scorgervi, massime ponendole a riscontro degli atti dello czar, il quale procede imperturbato per la sua via e non sembra molto disposto ad arrestarsi innanzi alle proteste delle potenze occidentali.

Del resto la *circospezione momentanea*, di cui parlò lord Palmerston, deve aver presto un confine appunto per essere momentanea. L'ultimo dispaccio telegrafico che abbiamo pubblicato, ci mostra che l'imperatore Nicolò non sembra disposto ad indietreggiare ed anzi con un raziocinio più audace che logico, vuole riversare sugli altri la risponsabilità degli atti più aggressivi che abbiano da lungo tempo segnato un'epoca nelle relazioni internazionali.

Dopo aver mosse le sue armate col pretesto di difendere i privilegi della chiesa di cui è il capo, il suo primo atto si è quello d'impedire la pubblicazione dei firmani che appunto facevano ampia ragione a tutti questi privilegi. Questo atto di usurpata sovranità in un paese che non è soggetto al suo impero, viola i legittimi diritti del sultano in un modo quasi più flagrante di quello che non l'abbia fatto il passaggio dei confini territoriali. Se a questo aggiungesi il poderoso armamento preparato di lunga mano, il fanatismo artifiziosamente eccitato nelle popolazioni, il contegno ambiguo dell'Austria, noi abbiamo luogo a credere che la Russia sia disposta a tutto osare.

In presenza di tutto ciò potremo giudicare fra pochi giorni se la condotta della Francia e dell'Inghilterra sia veramente consigliata da una lodevole circospezione o da una biasimevole paura, che sacrificherebbe l'indipendenza della Turchia e romperebbe l'equilibrio europeo a solo vantaggio della Russia. Quali siano le mire di questa lo si può scorgere dal seguente documento che vediamo pubblicato da un giornale francese:

Il conte di Nesselrode al granduca Costantino.

Pietroborgo, 12 febbraio 1830.

Lo scopo delle nostre relazioni colla Turchia è quello che ci siamo proposto col trattato di Adrianopoli e col ristabilimento della pace col gran signore. Non ispettava che alle nostre armate di marciare su Costantinopoli e di rovesciare l'impero turco. Nessuna potenza vi si sarebbe opposta; nessun pericolo immediato non ci avrebbe minacciati se noi avessimo portato l'ultimo colpo alla monarchia ottomana in Europa.

Ma nell'opinione dell'imperatore questa monarchia ridotta a non esistere se non sotto la protezione della Russia, ed a non eseguire ormai se non i desiderii di questa, conveniva a'nostri interessi politici e commerciali meglio che qualsiasi altra novella combinazione, la quale ci avrebbe forzati, sia ad estendere di troppo i nostri dominii con delle conquiste, sia a sostituire all'impero ottomano degli altri Stati, che non avrebbero tardato a rivaleggiare con noi di potenza, di civilizzazione, d'industria e di ricchezza. Egli è dietro questa massima di S. M. imperiale che denno regolarsi presentemente i nostri rapporti col divano.

Giacchè noi non abbiamo voluto la rovina del governo turco, noi cerchiamo i mezzi per sostenerlo nella sua condizione attuale: dacchè questo governo non può esserci utile, se non colla sua deferenza a nostro riguardo, noi esigiamo da lui l'osservanza rigorosa de'suoi impegni e la pronta realizzazione di tutti i nostri voti.

Non è ugualmente spoglio d'interesse anche quest'altro documento, siccome quello che sparge una qualche luce sulla politica austriaca in Oriente:

Il sig. Tatischeff al sig. di Nesselrode.

15 *aprile* 1826.

L'Austria va a tentare degli sforzi sinceri onde spingere la Porta a soddisfare alle nostre dimande. Se i negoziati si stabilissero alla nostra frontiera non mi sarebbe difficile vegliare con buon risultato a che non siano tergiversati dall'Austria; se al contrario avesse luogo la guerra, sino a che noi ci limiteremo all'occupazione dei Principati, egli è probabile che l'Austria resterà passiva; ma se le operazioni portassero le nostre armate sull'altra riva del Danubio, se esse passassero il Balkan, siccome in questo caso l'esistenza medesima della potenza ottomana correrebbe un pericolo imminente, io sono convinto che l'Austria si affretterebbe ad assicurarsi una parte delle spoglie.

Questa disposizione mi sembra talmente probabile che, se dopochè le nostre truppe avranno preso possesso dei Principati, i turchi non si affrettassero a sommettersi alle condizioni che loro saranno offerte, e che lo stato di guerra dovesse prolungarsi ancorchè il teatro della medesima non dovesse trasportarsi al di là del Danubio, io non esito punto ad emettere l'opinione che in questo caso l'occupazione di Crajova e di tutta la piccola Valacchia non deve essere negletta, imperciocchè se questi paesi restassero liberi, gli avvenimenti potrebbero condurvi gli austriaci. In ogni caso però non è a temersi per parte di questi una levata d'armi contro di noi.

Il giornale l'*Univers* che, per una strana coincidenza, trovasi nella quistione d'Oriente in perfetto accordo con tutta la stampa liberale ha segnalato qualche errore occorso nella traduzione del proclama dell'imperatore Nicolò, errore che toglieva al manifesto medesimo quel carattere più pronunciato di selvaggia alterigia, col quale sicuramente mirava a destare una maggiore impressione sulle numerose popolazioni del suo impero.

Per esempio il manifesto non dice solamente che la parola del sultano *non tardò ad essere violata*, ma vi aggiunge l'epiteto *proditoriamente*. Nell'ultima frase ugualmente venne indebolito il concetto originale. Essa dice — pieni di speranza in Dio, noi marceremo alla difesa della chiesa ortodossa — mentre nel testo originale dicesi — marceremo in avanti.

In quanto alle notizie del giorno, togliamo dal *Bulletin de la Presse* i seguenti cenni:

Nulla è venuto a confermare o smentire le voci concernenti le nuove esigenze formulate a nome dell'Austria dal signor De Bruck. Ma un dispaccio telegrafico privato ci fa conoscere che le metalliche ribassarono del 1|2 per 0|0 alla Borsa di Vienna dietro la nuova che due reggimenti sarebbero stati mandati a Peterwaradino sulla frontiera della Bosnia.

Da un altro lato, il *Journal de Francfort* pubblica nel suo numero del 6 luglio, sulla differenza turco-russa e sull'occupazione dei Principati, un articolo che si dà per una comunicazione semiufficiale del governo austriaco. Si vuole nel medesimo lasciare intravvedere il modo con cui agli occhi dell'Austria, questa differenza potrebbe appianarsi.

La Turchia concederebbe alla Russia la nota obbligatoria che questa reclama per garantire il mantenimento dei privilegi e le immunità della Chiesa greca; e in ricambio la Russia rimetterebbe alla Porta una nota ugualmente obbligatoria, la quale garantirebbe che questi privilegi non degenererebbero in abusi che potessero compromettere l'integrità dell'impero ottomano.

Dietro i dettagli comunicati all'*Indépendance Belge*, il movimento dei russi nei Principati non presenterebbe decisamente il carattere d'un'operazione di guerra. È stato il giorno 3 a nove ore del mattino che i primi corpi entrarono a Jassy, e si aspettavano nello stesso giorno in questa capitale della Moldavia 10,000 uomini di truppe russe.

Non credevasi ch'essi occupassero Bucharest, capitale della Valachia prima dell'otto del mese di luglio.

Nel mattino del 3 venne pubblicato a Jassy il proclama del principe Gortschakoff comandante in capo delle truppe d'occupazione, nel quale annuncia che nessun cambiamento sarà portato nell'amministrazione dei Principati.

Il *Morning Post* ricevette pel telegrafo importanti notizie da Costantinopoli sotto la data del 26. Ecco il suo bollettino.

« Alla data delle ultime notizie di Costantinopoli, ricevute a Londra, correva la voce che la flotta russa avea lasciato Sebastopoli. Un rapido batello a vapore turco era stato mandato dal Bosforo in ricognizione del Mar Nero avente al suo bordo degli ufficiali francesi ed inglesi.

« Il ritorno di questo vapore era aspettato con ansietà, avendo dichiarato gli ambasciatori che nel caso, in cui riportasse la nuova che una forza russa si avanzasse, la flotta francese ed inglese passerebbero senza perdere un istante i Dardanelli e si porrebbero a disposizione della Porta. »

PARLAMENTO INGLESE. — *Camera dei comuni*. Seguito e fine della seduta dell'8 luglio.

Lord Palmerston: Poichè io veggo seder qui il mio onorevole amico sig. Layard, vorrei domandargli in nome del governo se non sarebbe sotto ogni rispetto conveniente ch'egli seguisse l'esempio dato dai membri dell'altra Camera, i quali hanno aggiornato indefinitamente una mozione simile alla sua. È evidente che la discussione che deve inevitabilmente sorgere su questa mozione, avrebbe, nello stato attuale degli affari, degl'inconvenienti pel pubblico servizio. (*Bene! bene!*) Non già che alcuno dei membri del ministero possa lasciarsi andar a tradire il proprio dovere, mancando a quella prudente riserva che gli è imposta; ma avverrebbe probabilmente che nel corso di quella discussione altre persone avessero a dire cose tali da sollevare un'irritazione naturale e da paralizzare gli sforzi che fa il governo per dare una soluzione pacifica alle contestazioni di cui si tratta. Ciò non è punto consentaneo, cred'io, allo scopo che si propone il mio onorevole amico. Se io ben afferro il carattere della sua mozione, egli si proporrebbe queste tre cose: 1.° ottenere schiarimenti, se possibile è il darne; 2.° assicurare il governo di S. M. sulla certezza di un leale concorso, quando questo concorso abbia a sventuratamente rendersi necessario; 3° costringere il governo ad adempiere al proprio dovere, se, agli occhi dell'onorevole membro, ei paresse inclinato ad allontanarsene.

Ebbene! quanto agli schiarimenti, il governo non potrebbe, senza mancare al proprio dovere, darne oltre quelli che sono già conosciuti da tutto il mondo. Quanto al concorso, posso far sicuro il mio onorevole amico che, se mai venisse caso in cui il governo di S. M. dovesse domandare assistenza per una causa giusta e grande, esso non ha bisogno di assicurazioni per esser certo che questo concorso gli sarebbe dato volenterosamente (*applausi*). Noi sediamo in un Parlamento inglese, e non abbiamo d'uopo d'altre assicurazioni! (*Vivi applausi*).

Quanto all'ultimo punto, che il governo cioè abbia bisogno di essere stimolato a fare il dover suo, io non so quale idea possa avere il mio onorevole amico. Ma basta, sembrami, far notare che allora quando due grandi paesi come l'Inghilterra e la Francia sono uniti in una stessa politica, vanno ad uno stesso scopo, sono guidati da comuni interessi ed inspirati dalla confidenza l'un verso l'altro la più perfetta e la più sincera (*applausi*), non potrebbe, oso dirlo, venir in mente a nessuno che la circospezione momentanea, di cui fanno prova questi due governi, con dietro loro due paesi di questa natura, provenga da un manco qualunque di energia; o che la via che essi tengono di estrema conciliazione sia in nessun modo un segno di timidità o debolezza (*applausi*). Io ho la fiducia che, senza bisogno di esortazione da parte del mio onorevole amico nè d'altronde, l'onore e gli interessi dell'Inghilterra e della Francia sono in buone mani, e che quest'onore e questi interessi sono inseparabilmente legati ai grandi ed importanti interessi del mondo.

Io spero perciò che il mio onorevole amico si arrenderà all'appello che io gli faccio; e può esser persuaso che, quando il momento sarà venuto in cui il governo crederà poter dare schiarimenti su questi affari, esso li darà e così circostanziati come parrà necessario. (*Benissimo!*)

Sig. Layard: Io ho messo in campo questa questione non come membro di un partito qualsiasi, ma dietro le mie intime ed individuali convinzioni. D'altronde il giorno di lunedì fu indicato da un membro stesso del governo. Io mi trovo in un grande imbarazzo e sotto il peso di una gran risponsabilità. Io credo che, ben lungi dal dover da questa discussione risultarne nessuna pericolosa conseguenza, essa avrà la più buona influenza, per condurre ad una soddisfacente soluzione.

Non è bisogno che io faccia notare le vive sollecitudini e la estrema incertezza che agita le menti non solo in Inghilterra, ma anche sul continente; ed è un trattare poco lealmente l'alleato, col quale noi agiamo cordialmente d'accordo per la prima volta, il soffrire che quest'incertezza si prolunghi tanto da dar corpo a voci di dissensi e sul continente e altrove. Non si può guari sostenere che i negoziati, nel comune significato di questa parola, procedano.

Una grande nazione ha spedito in uno Stato vicino un formidabile esercito ed occupò due delle sue provincie. Venne pubblicato un manifesto, di cui qui non si sa trovare l'importanza e che, in nome della religione, chiama alle armi migliaia d'uomini.

Io spero che non avrà questo risultato; ma temo tuttavia che non abbia a suscitare passioni tali, da non poter esser più padroneggiate da nessuno. Non si verificò mai caso simile a questo, senza che la Camera ne fosse informata.

Quando il commercio di questo paese è esposto a così vive apprensioni, è ragionevole che il governo dia schiarimenti soddisfacenti. Che se lord Palmerston ci assicura in modo un po' più esplicito poter esser la mia mozione pericolosa pel servizio pubblico, io non potrei esitare sul partito da prendere. Ma dichiaro solennemente alla Camera ed al paese che sono esonerato da ogni qualunque responsabilità e che questa va a ricader tutta sul governo. Se fosse altrimenti, io mi crederei colpevole d'aver tradito uno de'miei doveri verso il paese.

Lord Palmerston: Io credo aver detto abbastanza chiaramente che la mozione sarebbe gravemente pregiudizievole pel servizio pubblico.

Sig. Disraeli: Una settimana fa, un ministro della corona manifestò in questa Camera il desiderio che la questione fosse chiamata in discussione. Ora, che ne seguirà da ciò che avvenne questa sera? ne seguirà l'effetto il più deplorabile sull'opinione pubblica, se le spiegazioni del ministero non vengono a portar rimedio al male; giacchè si deve supporre che nell'intervallo di una settimana siano sopravvenute circostanze talmente gravi da far cambiare d'opinione i ministri (*bene!*). Se ciò è, una simile dichiarazione imporrà silenzio a tutti i membri di questa Camera. Ma se queste circostanze estremamente gravi non si sono prodotte, io dico che l'onorevole sig. Layard incorrerebbe un grande risponsabilità in faccia ai suoi elettori ed al paese, se rifiutasse d'intavolare una questione, che il primo ministro della corona aveva egli stesso provocata, or non è più d'una settimana.

Sig. Bright: Se io vedessi il governo spingere il paese ad una guerra impopolare nella Camera e detestata dal paese, credo che allora sarebbe il caso d'insistere per una discussione, onde la Camera usasse della sua forza per paralizzare il poter esecutivo. Ma non è così.

Io voglio specialmente parlare del primo ministro, nella cui politica io ho la più grande confidenza (*applausi*). Io sono certo ch'egli manterrà la pace, quando sia compatibile colla posizione e la dignità dell'Inghilterra. La discussione di una simil questione in un'assemblea popolare io credo che sarebbe di natura da compromettere l'oggetto che ci sta a cuore.

Confidente nella saviezza del ministero, nella sua moderazione, nella politica di conciliazione ch'egli è disposto a seguire, in mezzo ad ogni sorta di difficoltà, e speranzoso ch'egli, mercè questa sua condotta, potrà preservare l'Inghilterra dall'ineffabile calamità d'una guerra colla Russia o qualunque altro paese, io prego l'onorevole membro a non voler presentare per ora la sua mozione (*applausi*).

Il tempo gli darà, credo, prova della saviezza di questa determinazione; e quand'anche dovesse essere accusato d'aver trascurato il proprio dovere, egli avrà presto la soddisfazione di essersi condotto nel modo che era più opportuno per mantenere la pace dell'Inghilterra e dell'Europa. (*Applausi*).

Sir Giorgio Grey dice che dall'aver il ministero pregato il sig. Layard ad aggiornare la sua mozione si potrebbe meglio indurre che siensi fatte migliori le probabilità di un accomodamento, probabilità che non si vogliono compromettere.

Sig. Hume: Lo scopo dell'Inghilterra è la pace con tutti. Non che il paese debba subire l'insulto o cedere; ma senza preoccuparsi delle voci. È questo il caso di aderire, nell'interesse della pace, alla domanda del governo.

Lord Dudley Stuart: Io non so vedere qual male possa risultare da una discussione completa; credo anzi che essa sarebbe propria a fortificare la politica del governo, se questa, come io penso, è onorevole. La Camera vuole certamente la pace, purchè questa non comprometta nè l'onore nè la dignità del paese. Ma si può avere una pace costosa come la guerra; una pace durante la quale un esercito straniero occupi il territorio di uno Stato alleato, e ne sottoponga gli abitanti a tutte le vessazioni della guerra. Io spero che l'abilità del governo saprà conciliare l'interesse e l'onore. Avrei però creduto che lord Palmerston ci avrebbe data qualche altra spiegazione, ma poichè il governo non sente il bisogno d'essere appoggiato dai rappresentanti del popolo, io credo che l'onorevole Layard non possa dispensarsi dall'accondiscendere all'appello che gli vien fatto. La Camera però ed il paese sono in diritto di aspettarsi che si daranno loro più tardi completi schiarimenti.

Sig. Layard ritira la sua mozione, riservandosi a riprodurla quando lo crederà utile nel pubblico interesse.

La Camera si agggiorna quindi all'altro lunedì.

Leggesi nel *Corriere Italiano* del 9:

« L'indirizzo di devozione presentato dai governi della Moldavia e Valacchia al comandante del corpo russo penetrato nei principati, e di cui noi femmo menzione nel nostro giornale di ieri l'altro, è stato accettato da quel comandante, il quale diede anche una risposta in nome di S. M. l'imperatore delle Russie. In questa risposta non solamente è espressa la speranza di una pacifica soluzione della quistione russo-turca, ma ben anco l'assicurazione che saranno risparmiati i principati per quanto sarà ciò conciliabile con una occupazione militare, e che è stata ordinata alle truppe la più severa disciplina, minacciandosi gravi pene ai contravventori della medesima. »

« Si crede che giungerà colla prima posta il manifesto gransignorile in risposta al proclama di S. M. l'imperatore delle Russie. Si aggiunge essere già arrivate copie del medesimo a questa ambasciata turca.

— Scrivesi da Kalisch, in data 6 corrente, al *Lloyd*:

« Il maresciallo Paskiewitsch s'è affrettato, come noi prevedemmo, alla volta di Varsavia, ed i generali Paniutin e Schilder lo seguiranno. Non c'è più ombra di dubbio, che anche questo viaggio alla fortezza di Iwangorod stia in relazione coi grandiosi preparativi di guerra nuovamente incominciati. Domenica, 10 luglio, si terrà solenne sacrifizio divino in tutte le chiese della Polonia, dopo il quale verrà letto dalla bigoncia il manifesto imperiale. Alle truppe del secondo corpo d'infanteria schierate in piena parata sul campo di Ponvonski si preleggerà parimenti domenica il manifesto imperiale e nel solenne sacrifizio divino e fra salve di gioia 65,000 uomini invocheranno l'aiuto del Signore a difesa della *vera fede* contro gl'infedeli. Il manifesto imperiale dovrebbe arrivare al 1° di luglio in Kischenew, recato da un aiutante generale dell'imperatore.

« Il contemporaneo incominciamento delle operazioni in diversi punti richiederà frattanto un breve spazio di tempo, e seguirà appena dopo la lettura del manifesto imperiale. Che la Russia non vuole la guerra, chiaro risulta dalla circostanza che nei Principati Danubiani non marciano che truppe d'esecuzione, ed ognuno che se ne intende di guerra, scorgerà di leggieri che quei 120,000 uomini che in quelle estese posizioni minacciano la Turchia non proteggono nello stesso tempo le coste della Krim e della Bessarabia, e possono occupare i Principati Danubiani, ed anche inoltre battersi colle armate turche ed assediare fortezze. Nella Moldavia e Valacchia non marcieranno più di 50 o 60,000 uomini. Ciò non ostante la Russia è preparata ad ogni evento, ove la Sublime Porta dia principio alle ostilità, poichè essa non ha solamente in Polonia concentrata un'armata sul piede di guerra, ma vien concentrato ora anche il sesto ed il settimo corpo d'infanteria e rese mobili le riserve. La Russia cercherà adunque ad ogni costo di far valere le condizioni del manifesto e di ottenere la pace.

— Il *Tempo* pubblica la seguente corrispondenza privata da Jassy in data 30 giugno:

« Il console generale russo Halczinski ritornò da Ketschenew e dopo breve dimora nella nostra città è ritornato al suo posto a Bukarest. Ignoro lo scopo di questo frettoloso viaggio; ma in questo punto vengo a sapere che il corpo di truppe russe accampato al di là del Pruth è atteso domani nella nostra città. Esso si trova concentrato a Skuleny, la prima stazione russa al di là del Pruth, dove già sino da oggi comincierà ad effettuare il pas-

saggio di questo fiume. Domani, venerdì, arriverà in Jassy, sabbato 2 luglio sosterà e domenica continuerà la sua marcia per Bukarest. Si dice che per ora entrerà nei principati soltanto una parte delle truppe concentrate nella Bessarabia e il resto si fermerà presso Ismail, onde attendere ulteriori ordini che destineranno s'esso debba oltrepassare il Danubio. »

— Leggesi nel *Sun*:

« Dalla viva istanza fatta da lord Palmerston al signor Layard, di ritirare per ora la sua mozione, si può indurre che si siano ricevute notizie importantissime e che le cose riposino ora sopra una base più soddisfacente. L' arrivo recente delle due granduchesse di Russia in Inghilterra, benchè per se stesso insignificante, prova quanto meno che lo czar non medita ostilità immediate, e tutte queste circostanze riunite fanno credere che non vi è per ora pericolo d'una rottura formidabile o di una disonorante inazione. »

— Leggesi nel *Morning Chronicle*:

« Per quante spiegazioni si diano in proposito all'invasione dei Principati, certo è che la Russia li ha invasi senza motivo ed in opposizione diretta alle potenze occidentali. Si dice ora che lo czar sia disposto a negoziare e ch' egli accetterà forse un accomodamento, sotto la mediazione della Francia, dell' Inghilterra e dell' Austria. Quando anche questa voce fosse fondata, non sarebbe men vero che la Russia potè insultare e molestare la Turchia impunemente, malgrado le resistenze del sultano e de'suoi alleati.

« Non serve a nulla il dissimulare l'importanza dell'occupazione della Valacchia e della Moldavia. Se essa si prolunga, darà presa alla Russia sopra un territorio, a cui essa agogna da lungo tempo, ed in ogni caso la presenza delle truppe imperiali sul territorio turco aumenterà enormemente l'influenza della Russia sopra i sudditi del sultano, e diminuirà nella stessa proporzione l'autorità di questo. Se la corte di Pietroborgo raccoglie per mezzo di negoziati od altrimenti un qualunque vantaggio dalla sua arbitraria aggressione, le potenze dell'Europa occidentale avranno subito un grave scacco. La Russia ha già fatto ad esse una grossolana bravata, poichè la politica aggressiva dello czar fece la sua via senza risguardo all'opposizione della Francia e dall'Inghilterra, e con grave danno del loro alleato.

« Benchè in tali circostanze la Francia e l' Inghilterra abbiano diritto di considerare come un caso di guerra l'occupazione dei principati, si dice che aspetteranno ancora prima di venire all'ultima estremità. Le flotte resteranno, dicesi, fuori dei Dardanelli, finchè un nuovo passo avanti dei russi renda la loro presenza necessaria a Costantinopoli.

« Questa risoluzione potrebbe essere considerata come dettata da un eccessiva prudenza, benchè si possa dire che in caso di ostilità ulteriori, la difesa materiale di Costantinopoli non potrebbe essere compromessa da questo ritardo.

« D' altra parte, la risposta di Drohuyn-de-Lhuys al manifesto di Nesselrode attesta che la politica della Francia e quella dell' Inghilterra non differiscono in nulla; che la Francia aggiungerà importanza tanto grande quanto l' Inghilterra alla questione d' Oriente; e ch' essa è pronta al bisogno a sostenere al bisogno la propria politica con mezzi energici. Quest' assicurazione fu pure confermata dalle ricise parole, dette ieri nella Camera dei Comuni da lord Palmerston. »

DISPACCI ELETTRICI

Da Parigi, 13 *luglio, ore* 11, *min.* 25.

Le ultime corrispondenze di Costantinopoli confermano le voci corse sugli sforzi dei diplomatici per trovare un modo pacifico ed onorevole di giungere allo scioglimento delle difficoltà.

Si parlava d'una nota redatta in modo da salvare la dignità di ciascuno; la cui redazione però non è definitivamente stabilita.

Si viene a sapere dalla parte di Vienna che l'affare Coësta fu ultimato, accordandosi piena soddisfazione all'Austria.

L' entrata delle truppe austriache nella Bosnia non ha fondamento.

Lord John Russell nella seduta del giorno 11 fece osservare che la Russia non poteva ragionevolmente allegare che l' occupazione dei Principati fosse stata una conseguenza dell' ingresso delle due flotte nelle acque di Costantinopoli, e che la presenza delle medesime non può essere d'ostacolo alle trattative.

Borsa di Parigi 12 *luglio*.

	In contanti	In liquidazione	
Fondi francesi			
3 p. 0[0 . . .	76 95	76 55	rib. 15 c.
4 1[2 p. 0[0 .	101 80	101 50	id. 20 c.
1853 3 p. 0[0	64 »		senza var.
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0[0 . » »	98 50		id.

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 12 luglio 1853

Fondi pubblici

1819 5 0[0 1 aprile—Contr. della matt. in cont. 97 50
1848 » 1 marzo—Contr. della matt. in cont. 97 60
1849 » 1 luglio—Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 95 70 70 70 85
Contr. della matt. in cont. 96 95 65
1851 » 1 giugno - Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 94 50
Contr. della matt. in cont. 94 50 25

Fondi privati

Ferrovia di Novara—Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 600 615
Id. in liquid. 615 p. 20 luglio, 610 p. 31
Contr. della matt. in cont. 620 625
Id. in liquid. 620 620 620 p. 31 luglio
Ferrovia di Cuneo 1 luglio —Contr. della matt. in cont. 710 712

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	252 3[4	252 1[4
Francoforte sul Meno	210	
Lione	100 »	99 40
Londra	25 05	24 95
Milano		
Parigi	100 »	99 40
Torino *sconto* . .	4 0[0	
Genova *sconto* . .	4 0[0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 11	20 14
— di Savoia . .	28 80	28 85
— di Genova . .	79 50	79 70
Sovrana nuova . . .	35 15	35 23
— vecchia . . .	35 02	35 10
Eroso-misto		
Perdita	2 25 0[00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

Chez Joseph Bocca, libraire de S. M.

LA CLEF

DE LA CASE DE L'ONCLE TOM

Contenant les faits et documents originaux sur lesquels le roman est fondé

Par

MISTRESS HARRIET BEECHER STOWE

traduit par Old Nick et Adolphe Joanne.

— 1 vol, gr. 8° - Prix, fr. 3. —

Libreria Patria, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 4.

C-18

L'AUSTRIA IN ITALIA

e le sue confische

IL CONTE FIQUELMONT

e le sue confessioni

di *A. BIANCHI-GIOVINI.*

Un vol. in-8° grande.

La suddetta opera vendesi anche presso l' Ufficio dell' *Opinione*, via della Madonna degli Angeli, N. 13.

Tipografia di Luigi Arnaldi, Torino

Recente pubblicazione

LA BIRRAIA

Dramma di G. VOLLO.

Prezzo: L. 1.

L. A. MURATORII

RERUM ITALICARUM SCRIPTORES

EDITIO NOVA

Tutti gli scrittori che in questi ultimi cento anni illustrarono in patria e fuori le cose italiane del medio evo, ebbero a principale e comune loro presidio la gran collezione di LUDOVICO ANTONIO MURATORI.

A questa inesausta fonte attingeranno lungamente anche in futuro gli studiosi che vorranno riscontrare i testi, al lume di nuove dottrine istoriche, o con altro proposito che non ebbero i loro antecessori.

Se non che il possesso della collezione Muratoriana è un privilegio delle grandi biblioteche, non generale a molte città anche in Italia, rare volte concesso alla domestica meditazione del privato; e nelle rare occasioni che ne restituiscono qualche esemplare al commercio, il prezzo trascende ogni ragionevol misura.

Epperò una SOCIETÀ EDITRICE si è ordinata all'uopo di fare, col consiglio d'uomini eruditi, una ristampa degli *SCRIPTORES RERUM ITALICARUM*, nella quale la diligenza libraria risponda alla riputazione dell'opera, nel tempo stesso che la forma torni la più agevole all'uso, e al privato peculio la meno gravosa.

Alla collezione originale del Muratori, che non sarà senza un corredo di varianti, di testi emendati e di note, seguiranno le giunte del Tartini, del Mittarelli ed alcune altre fonti *inedite* o sommamente *rare*, di che si terrà ragione in uno scritto latino che accompagnerà i primi volumi.

Gli ingenti tomi in-folio dell'edizione principe, verranno ridotti a comodissimi volumi in piccolo 8°, in carattere garamoncino nuovo e buona carta collata.

Per non turbare il ritrovamento delle citazioni, si conserverà la numerazione originale dei tomi, la cui suddivisione in due o più parti verrà commisurata in modo che i singoli autori non riescano smembrati.

Il prezzo sarà in ragione d'un centesimo di franco per ogni pagina, e centesimi venticinque per ogni tavola, compresa la coperta e la legatura, escluse le spese di porto e dazio che restano a carico del compratore.

Si pubblicheranno due volumi al mese e si pagheranno alla consegna. L'acquisto d'un volume obbliga a tutti i seguenti sì del MURATORI che delle GIUNTE.

Ogni carteggio e domanda si diriga alla SOCIETA' EDITRICE DEL MURATORI IN TORINO: Madonna degli Angeli, N° 4, piano 1°.

Per l'isola di Sardegna è incaricato delle associazioni il sig. FEDERICO G. CRIVELLARI in Cagliari, *Palazzo Boyl.*

Torino, 15 maggio 1853.

La Direzione
Della Società Editrice.

Torino, Cugini Pomba e C., editori-librai - 1853

BIBLIOTECA DELL'ECONOMISTA

Sono pubblicate le dispense 89, 90, 91 e 92, con cui si compiono i vol. IV e XIII ed incomincia il vol. VI contenente il *Trattato di Economia politica* di G. B. Say.

ELISA MAGNAGHI

LEVATRICE

Unica allieva del D.r Carlo Secchi *ostetricante*

Via S. Maurizio, n. 7, piano secondo.

La campagna in collina, di sua proprietà, distante due miglia, con strada carrozzabile, offre alle pensionarie tutti quei vantaggi che ritraggonsi da amena e celata posizione, in aria salubre, con camere ampie, gradevole giardino e passeggiate solitarie. Le assidue cure, i pronti soccorsi, in caso di bisogno, e la discretezza del prezzo, le fanno sperare la continuazione della fiducia di cui fu finora onorata.

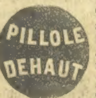
Il prezzo è uguale anche per le pensionarie in città (G-3)

In via dell'Ospedale, nelle vicinanze di piazza S. Carlo, n. 35, in faccia a casa Ciriè

Magazzino Bresciano

Il gerente del suddetto magazzino si fa un dovere di render noto che oltre alli già esposti articoli di novità consistenti in seteria, lane, percali, scialli e fazzoletti foulard, nonchè i rinomati fazzoletti di filo d'erba, è giunto un vistoso assortimento di cravatte di seta da L. 1 50 e simile in sitz a cent. 30 e 40; tappeti da tavola crudi a L. 2 50, non che un copioso assortimento in tele garantite di puro filo da fr. 30 sino a 90 la pezza.

Il gerente del Magazzino Bresciano.



Questo purgativo, composto esclusivamente di sostanze vegetali, è impiegato a Parigi da circa venti anni dal sig. Dehaut, non solo contro i raffreddori ostinati e come purgante ordinario, specialmente come depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale. Queste pillole la cui riputazione è ora sì diffusa in Francia, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il sig. Dehaut debbe tanto successo. Esse valgono a purificare il sangue dai cattivi umori qualunque ne sia la natura, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò ch' esse furono composte per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualsiasi ora del giorno, secondo l'occupazione e senza dover interrompere il suo lavoro; il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sia bene. P. 2—8 (1255)

PILLOLE DI BLANCARD

AL IODURO DI FERRO INALTERABILE

P.-15-2 *Formola sola ammessa dall' Accademia di medicina di Parigi.* (1255)

Dietro le belle sperienze dei sigg. MAGENDIE, PIERQUIN, PIEDAGNEL, DUPASQUIER ed altre illustrazioni medicali di Francia, il ioduro di ferro è dappertutto riconosciuto come ottima medicina, avente la proprietà del *iodo* e del *ferro*. Sfortunatamente le difficoltà che si trovano per ottenere il ioduro di ferro allo stato puro, la rapidità colla quale questo corpo si scompone sotto l'influenza di agenti esterni, erano da lungo tempo un ostacolo, perchè uso più frequente ne fosse fatto nella medicina. Nella seduta del 13 agosto 1850, l'Accademia di medicina, dopo aver stabilito che il modo preparativo delle pillole al ioduro di ferro trovato dal signor BLANCARD arrivava perfettamente al suo scopo, cioè la conservazione del ioduro di ferro, ha determinato: *« che poichè il modo di conservazione di tali pillole offriva grandi vantaggi sarebbe reso pubblico nella raccolta dei di lei lavori.* » Poco presso alla stessa epoca, la scuola di farmacia, i giornali di medicina, i medici i più distinti di Francia e dell'estero hanno esposto una opinione ugualmente favorevole.

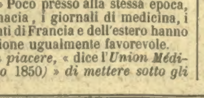
« *E per noi un piacere,* « dice l'*Union Médicale* (22 *agosto* 1850) » *di mettere sotto gli occhi dei nostri lettori un estratto della memoria del sig. BLANCARD, come pure l'esposizione del modo che ha egli impiegato per ottenere un risultato da tutti desiderato.* »

« *Potrei aggiungere* (Bouchardat, *Annuario di terapeutica per il* 1851) *che ho diggià prescritto con vantaggio le pillole dappresso la formola del sig. BLANCARD; che allo scopo che egli si era proposto, la conservazione perfetta del ioduro di ferro, vi è compiutamente arrivato, ciò che farà che questo eccellente rimedio sarà d'ora innanzi più spesso ancora impiegato.* »

Le pillole BLANCARD convengono sopra tutto nelle affezioni clorotiche, scrofolose, tubercolose (*pallidi colori, umori freddi, tisichezza polmonare*), nella leucorrea (*perdite bianche*), nell'amenorrea (*mestrui nulli o difficili*). Esse rinforzano le complessioni linfatiche, deboli o indebolite.

N.B. Per prova di sicurtà e di autenticità delle dette pillole, esigere il sigillo di argento e la firma dell'autore dal sig. BLANCARD speziale, Parigi, via della Senna, 51, ed in tutte le altre spezierie.

DENTI MINERALI DI TUTTE QUALITA'



Gran Fabbrica del D.r Billard e Figlio
Strada Cassette, 8, *a Parigi.*

I denti di questa fabbrica son riconosciuti per i migliori, resistono perfettamente al fuoco ed alla pressione dentro la bocca: essi ritornano in buono stato collo esporli al fuoco. P. 2—9 1255

Se i signori dentisti vorranno avere notizie sui prezzi, come pure campioni *gratis*, si indirizzeranno al sig. Billard, strada Cassette, 8, a Parigi.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

di Hogg *e* C., 2, *via di Castiglione, in Parigi,*

Contro le affezioni scorbutiche scrofolose, reumatismi e gotta; dà questo molta forza a bambini rachitici e delicati. Il rapporto del prof. Lesueur capo dei lavori chimici alla Facoltà Medica di Parigi, *col quale prova che questo racchiude quasi il doppio dei principii attivi che contengono gli altri olii di fegato di merluzzo,* deve trovarsi su di tutte le boccette (8 fr., e la mezza boccetta 4 fr.), quali portano anche la nostra firma su di un capsul bronzato e sull'etichetta. Dirigersi direttamente (*franco*) a Hogg e C., a Parigi, o ai farmacisti e droghieri. Rimessa d'uso, P. 2-7 (1255)

SIROPPO PER LA DENTIZIONE

di *DELABARRE*

Questa eccellente preparazione igienica, con cui basta fregare le gengive dei fanciulli per *facilitare* la sortita dei denti e *prevenire* le convulsioni, si vende 3 fr. 50 cent. alla farmacia Bérat, strada della Pace, 14, a Parigi. In Torino, alla farmacia Mazzuchetti. (Vedasi l'opera dell'autore sopra gli accidenti di dentizione, presso Victor Masson, libraio, a Parigi.) P. 2-10 (1255)

DA AFFITTARE

UN ELEGANTE APPARTAMENTO DI DIECI CAMERE

riccamente addobbato e dipinto

con o senza una mobiglia bianco-dorata per il salone.

Via della Rosa Rossa, N. 2.

AVVISO

Col primo di luglio, al Teatro Nazionale, si è aperta una scuola di ballo e di mimica, diretta dai coniugi Monticini.

Gli allievi e le allieve, che desidereranno farne parte, oltre alla perfezione d' insegnamento troveranno modicità nel prezzo delle lezioni.

Tip. C. Carbone.